MIRELLA FORLIVESI

Nota di LARA VINCA MASINI

Con questi nuovi gioielli Mirella Forlivesi ha completamente superato il momento che chiamerei preistorico - artigianale della sua ricerca per introdursi in un tipo di operazione di carattere tecnologico, in un chiaro e diretto dialogo con le tecniche di tipo industriale, trasportandole, con sottile ironia, nel tema del pezzo unico.
Fino ad un anno fà, infatti, il suo mondo figurale si manifestava in termini materico-espressionistici, di tipo informale (dando al gesto e alla esaltazione del dato naturale (la bellezza della pietra grezza, la scheggia di metallo lucente, la cappella d'argento, la perla scaramazza dalla forma irregolare, l'incertezza del lavoro manuale), un significato espressivo in termini fantasiosamente mitici.
Oggi invece il suo linguaggio ha maturato una sorta di ironia lievemente inquietante, la sua attenzione all'oggetto industriale « di serie », di dimensioni minute e di utilizzazione spicciola — fibbiette, piccoli buloni, dadi, castoni da biglietteria —, che Mirella Forlivesi, però, non assume così come sono (come una sorta di *ready-made* di tipo dada), ma trasporta in una materia diversa dalla loro originale a mezzo della microfusione in oro e in argento, e traspone in un diverso contesto, in funzione semantica. Ne derivano degli oggetti strutturati e organizzati ritmicamente, dei piccoli modelli, quasi preziosi plastici in miniatura di architetture fantastiche, talvolta di un rigore quasi eccessivo, che niente più concedono al gusto, al preziosismo materico, al colore, per assumere una loro figuratività precisa, caricando, infine un fatto di carattere decorativo, di una componente di sollecitazione critica, positiva, nel senso dell'attualità, pur senza tradire il fine sottilmente e acutamente ornamentale del gioiello.

LARA VINCA MASINI

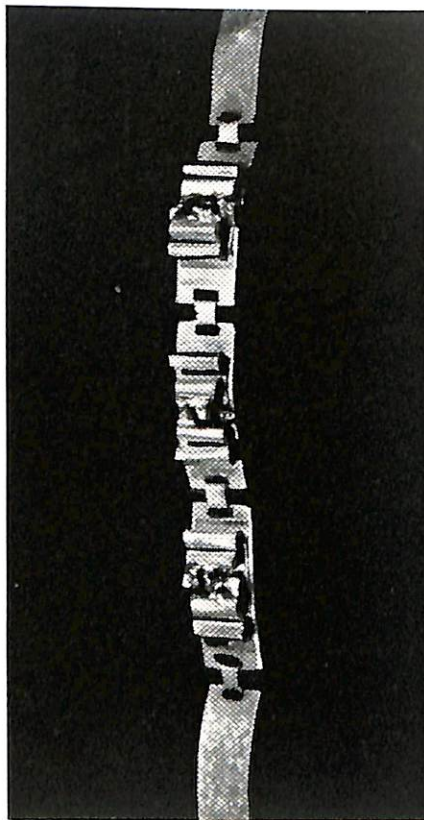
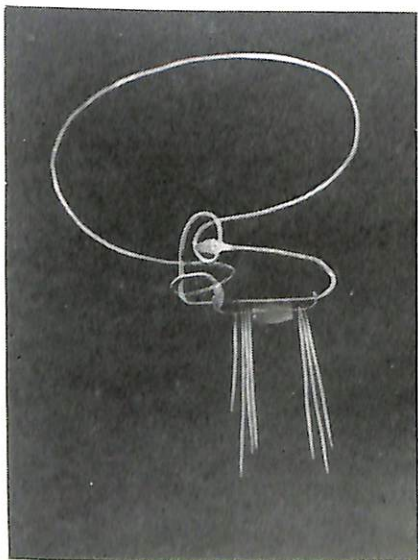
... questa coerenza che traspare fra pensiero e rappresentazione è, per chi scrive, il risultato più affascinante e di maggiore presa che si scopre alla presenta dei piccoli gioielli della Forlivesi: la diretta eloquenza delle nitide immagini non è mai isolata, personalistica, esibizionista, ma direttamente connessa con la superfi-

Dal 20 maggio al 2 giugno 1967

cie che dovrà accoglierle. Così il monile sia che si profili per adagiarsi sul collo, e assumere quindi funzione di collare, sia che scaturisca dalla esigenza di « infilarsi » ad un dito della mano, sia che si prefigga di appuntarsi ad una veste, trova la sua concreta realtà nella fruizione pratica, nella sua adattabilità. Ma lo scatto che la produzione della Forlivesi sembra avere avuto si evidenzia dall'attento esame degli elementi adoperati per giungere al pezzo finito: è dall'accostamento delle varie componenti pretestuali fra loro che nasce una intima ragione di essere del gioiello.

Infatti su una superficie o lamina di argento martellato, la cui rigorosa e geometrica forma pun-

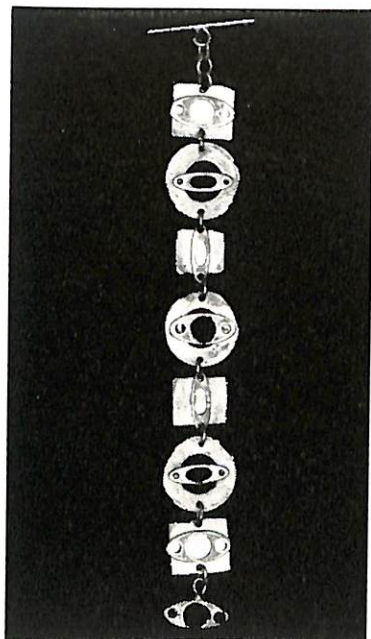
tualizza il campo di intervento, si istoriano piccoli rilievi e pigmentazioni che con il loro aggetto, con il pieno e il vuoto disegnano, casellano, sbalzano, incidono la compitura. Preziosità affascinante che crea particolare atmosfera di piacevolezza legata al lento trasformarsi dell'opera, che prima dal racconto di una memoria « antica » scatta e ripropone poi il tema del gioiello in modo sorprendente attuale e vivo...

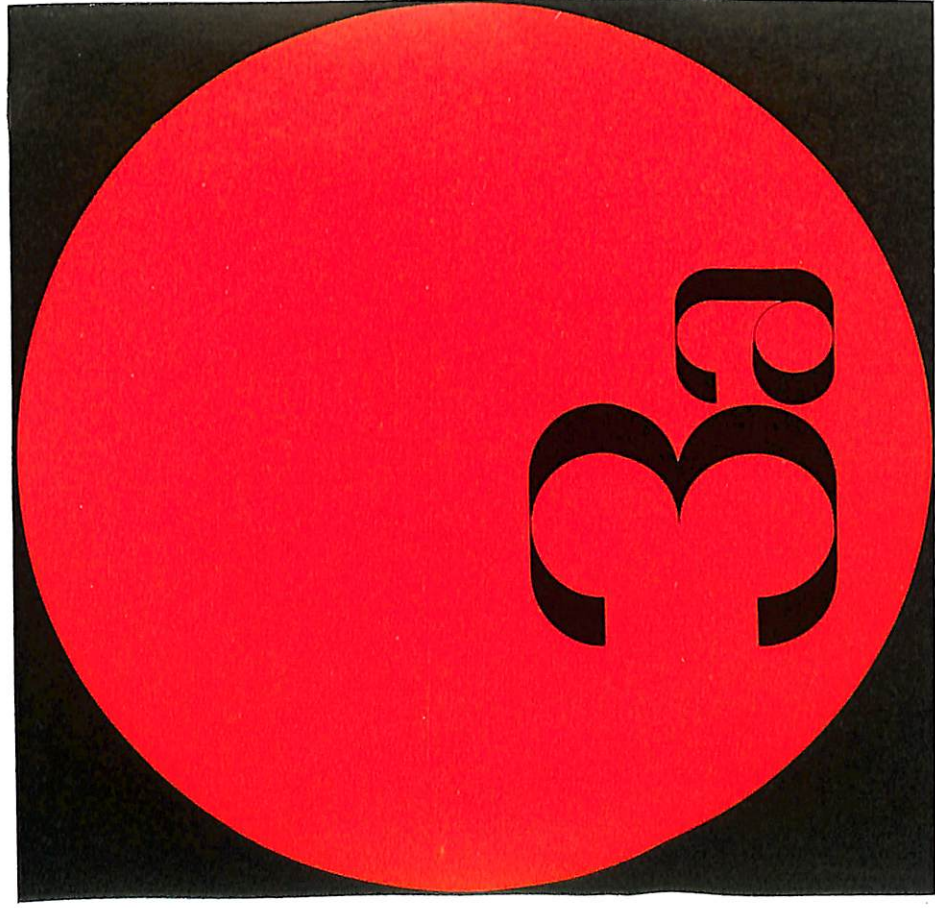
GIOVANNI BASSI

... si ha ... l'impressione di trovarsi di fronte agli effetti di un «avvenimento superiore» che agendo su di un macro-materia ha dato origine ad un sistema galattico di « masse » minori. Mirella Forlivesi è il despota incontrastato di questi suoi mondi e città minori e agisce in essi con un gesto antico di possesso, di traccia e di volontà; ne regola la pianificazione, ne determina gli assi di accrescimento, ne stabilisce le concentrazioni e gli insediamenti, sempre intenta, con sottile piacere, a trasmigrare anime all'interno di questi minuscoli complessi che vivono e si esauriscono nei limiti stessi delle loro dimensioni. I suoi gioielli non sono calligrafiche spirali di lamine preziose, né allusive evocazioni di antiche oreficerie, ma sono dei « concetti spaziali » delle architetture in micro-scala che si

sviluppano non per trasposizione ironica di simboli ma secondo un rigoroso impegno creativo avvertito in ordine ad una inderogabile necessità di immagine...

CARLO CRESTI

La mostra è organizzata in collaborazione col Centro

Mirella Forlivesi, nata a Pisa, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Firenze e ha frequentato il corso di cesello presso l' Istituto d'Arte di Firenze. Ha preso parte, dal 1959, alle più importanti esposizioni di artigianato artistico in Italia e all'estero, ottenendo numerosi premi e successo di critica. E' tra gli aderenti al Centro Proposte di Firenze.
Esposizioni: Triennale di Milano, 1960; Mostra gioiello d'arte a Vicenza e ad Amburgo; Mostra « Italia Produce » Losanna, 1962; Mostra Rassegna Arte Pisana e Toscana a Pisa, 1961, 6 2,63; Mostra del Metallo, Gubbio, 1961-1963; Mostra oggetto da Regalo, Palazzo Strozzi, Firenze, 1963; Mostra Artigianato d'Arte. Galleria del Sestante, Milano, 1962, 63, 64, 65; Mostra Orafi d'Arte Italiani. Galleria Brera, Milano, 1961; Mostra Artigianato Italiano, Stoccolma, 1965.
Personali: Chianciano, 1957; l'Aquila, 1958; Milano, Galleria Montenapoleone, 1962; Parigi, Gallerie de La Maison de Jeunes, 1964; Milano, Galleria del Sestante, 1964; Bruxelles, Terrazza Martini, Galleria dell'Angle Aigu, Istituto Italiano di Cultura, 1964; Rimini, Gran Hotel, esposizione presentata dal Convegno Artisti Critici e Studiosi d'Arte, 1965; Bruxelles, Salle d'Arte « I Nuovi », 1966; Livorno, casa della Cultura, per il Centro Proposte di Firenze, 1967.
Pubblicazione su : Abitare, La Ceramica, Arianna, Settimo Giorno, Gold und Silber, Holiday, D'Ars Agency, Craft Orizons, Avanti, Rivista della Biennale, L'Amateur d'Art. Goya, Dormus. Il Giorno - Corriere della Sera ecc.
Suoi pezzi si trovano in collezioni private italiane e straniere ed al Museum of Contemporary Crofts, alla American Federation of Arts di New York.
Premi: Mostra Artigianato di Firenze, 1958 e 1960; Rassegna Arte Toscana e Pisana, Pisa, tre premi 1961, 1962, 1963.

Mirella Forlivesi con lo scultore Strebelle Terrazza Martini 7 novembre 1966 - BRUXELLES

Proposte di Firenze.

GALLERIA D'ARTE

LECCE piazza g. riccardi, 7

DIREZIONE: LIDIA CEINO

CONSULENZA: FRANCO GELLI

MARCELLO D'ANDREA

EDITRICE SALENTINA